

ISGREC



I profughi giuliani, istriani, fiumani e dalmati in provincia di Grosseto

Appendice n.6
Stampa locale

.....

Laura Benedettelli



Documento n. 1
"Il Tirreno", 27 gennaio 1951.

Opzioni di cittadini italiani residenti in Jugoslavia

Sul delicato problema delle opzioni di cittadinanza per gli Italiani in Jugoslavia, ci perviene dalla Prefettura il seguente comunicato-stampa:

"Il Ministero dell'Interno comunica che, in esecuzione dell'accordo recentemente firmato con la Jugoslavia per il regolamento di alcune questioni concernenti le opzioni previste dal Trattato di Pace, sono state impartite le occorrenti istruzioni alle Prefetture ed ai Comuni della Repubblica, specie del diritto di opzione per la cittadinanza italiana, da parte dei cittadini, di lingua d'uso italiana, che, residenti al 10 giugno 1940, nei territori ceduti alla Jugoslavia, hanno omesso di optare entro il termine originario.

Il nuovo termine scadrà improrogabilmente il 23 marzo 1951.

Gli interessati potranno, pertanto, rivolgersi, per informazioni, agli Uffici sopraindicati ed eventualmente anche ai Comitati giuliani e dalmati cui all'uopo sono state pure comunicate le istruzioni predette".

Documento n. 2
"Il Tirreno", 15 febbraio 1951.

Accordo con la Jugoslavia per le opzioni

La Camera di Commercio di Grosseto rende noto agli interessati che in data 23 dicembre u. s. sono stati firmati vari accordi conclusi con la Jugoslavia per il regolamento di alcune questioni connesse con la esecuzione del Trattato di Pace. Tra detti accordi è compreso quello relativo alle opzioni, le cui clausole prevedono tra l'altro:

- 1) Riconoscimento della qualifica di cittadini italiani, indipendentemente dall'esercizio di diritto di opzione, ai connazionali non nativi dei territori ceduti e che, ivi domiciliati al 10-6-1940, per ragioni di servizio pubblico, civile o militare, abbiano lasciato i territori predetti;
- 2) Riapertura dei termini per la presentazione - entro 90 giorni decorrenti dal 23-12-1950 - delle dichiarazioni di opzione per la cittadinanza italiana da parte di coloro che, avendo lasciato i territori ceduti dopo il 10-6-1940, hanno omesso di optare entro il termine originario;
- 3) Riapertura dei termini per la presentazione - entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'accordo nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Jugoslava - delle dichiarazioni di opzione per la cittadinanza italiana da parte di coloro che, rimasti nei territori ceduti, hanno omesso di optare entro il termine originario;
- 4) Revisione, a domanda degli interessati, con procedura straordinaria delle decisioni di rigetto adottate da parte del Governo Jugoslavo sulle dichiarazioni di opzione per la cittadinanza italiana, presentate da coloro che hanno conservato il domicilio nelle zone cedute;
- 5) Impegno, da parte jugoslava, di accogliere, in via di massima, le dichiarazioni di opzione per la cittadinanza italiana dei connazionali che hanno lasciato i territori ceduti dopo il 10-6-1940. Nell'adottare le decisioni previste dall'Accordo e, in particolar modo, quelle sulle domande di revisione di cui al n. 4), le Autorità jugoslave terranno conto, con spirito di larghezza, dell'unità del nucleo familiare e di altre situazioni di particolare considerazione;
- 6) Riapertura dei termini per la presentazione - entro 30 giorni dalla pubblicazione delle relative disposizioni nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - delle dichiarazioni di opzione per la cittadinanza jugoslava da parte dei cittadini italiani di lingua usuale slava, domiciliati in territorio italiano".

Documento n. 3
"Il Tirreno", 6 maggio 1951

Famigliola istriana salvata dai pescatori al largo della Romagna

Chioggia, 5. - L'equipaggio del motopeschereccio chioggiotto "Tripoli", mentre esercitava la pesca a strascico al largo della costa romagnola, veniva avvicinato da una piccola barca a motore ed a remi a bordo della quale, si trovavano, stremati di forze ed assetati, un uomo, una donna ed un bimbo di 2 anni e mezzo. Si trattava di una famiglia istriana fuggita da Fiume la sera del 1° corrente con tempo poco favorevole alla lunga navigazione. I fuggiaschi erano provi di combustibile. Rifocillati dai pescatori chioggiotti, essi sono stati trasportati oggi a Chioggia e consegnati alle locali autorità marittime della P.S.

Documento n. 4
"Il Tirreno", 6 giugno 1951

L'esodo da Pola riprenderà tra non molto

Trieste, 4. - Secondo notizie provenienti da Pola, riprenderà tra non molto l'esodo degli italiani da quella città e dalle altre zone assegnate alla Jugoslavia: ciò non appena saranno evase le diverse centinaia di domande di opzione a suo tempo presentate.

Si precisa che nella città di Santa Domenica d'Albona oltre il 50 per cento della popolazione ha chiesto di trasferirsi in Italia.

Documento n. 5
"Il Tirreno", 12 febbraio 1952.

Oltre 250.000 profughi giuliani e dalmati

Roma, 11. - Secondo quanto si apprende negli ambienti della Associazione per la Venezia Giulia e Dalmazia, vi sono oggi in Italia oltre 250.000 profughi fuggiti dai territori dalmati e giuliani, che si trovano oggi sotto la Jugoslavia.

Tra questi 30.000 provengono da Zara e da altri territori dalmati, 55.000 da Fiume e dal Carnaro, 115.000 da Pola e dall'Istria, 10.000 dalla provincia di Gorizia e 20.000 dalla zona B di Trieste.

Documento n. 6
"Il Tirreno", 12 marzo 1952

Dieci jugoslavi fuggono in Italia

Giulianova, 11. - Dieci jugoslavi (7 uomini, 2 donne e una bimba di 9 anni) sono giunti ieri nel porto di Giulianova. Essi erano partiti a bordo di una piccola imbarcazione a vela alle ore 6 di venerdì dall'isoletta sciolta (Spalato), eludendo la stretta vigilanza della polizia marittima. Dopo qualche ora di navigazione un forte vento da greco-levante aveva spezzato l'albero dell'imbarcazione mandandola alla deriva.

A 60 miglia dalla costa italiana, il motopeschereccio "Maria Concetta" individuava il piccolo scafo ormai in balia delle onde e, accostatosi, raccoglieva i dieci profughi conducendoli nel porto di Giulianova.

Documento n. 7

"Il Tirreno", 24 agosto 1952

Costituito il Comitato per la costruzione delle case ai profughi giuliani

In esito alla iniziativa intrapresa dalla Camera Sindacale Prov.le UIL si è costituito il Comitato Cittadino per la raccolta dei fondi necessari all'acquisto del terreno per la costruzione delle case di Profughi Giuliani.

Hanno aderito le seguenti associazioni ed Enti:

Camera di Commercio, Associazione Prov.le Industriali, Agricoltori, Commercianti, Artigiani, Vittime Civili di Guerra, Ente Provinciale del Turismo, Unione Sindacale Provinciale (CISL), Camera Sindacale Provinciale (UIL).

Si prevede altresì l'adesione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, dei Mutilati e Invalidi di Guerra, dei Coltivatori Diretti.

Altre Associazioni si sono riservate di aderire in un secondo tempo.

Documento n. 8

"Il Tirreno", 7 settembre 1952.

45 jugoslavi in agosto si sono rifugiati in Italia

Roma, 6. - Nel solo mese di agosto 45 cittadini jugoslavi hanno lasciato clandestinamente il loro paese rifugiandosi in Italia e invocando il diritto di asilo. Tutti hanno dichiarato di essere fuggiti dalla Jugoslavia per sottrarsi al regime politico colà vigente. Si tratta di 32 uomini e di 13 donne, fra i quali figurano 10 contadini, 7 operai e meccanici, 4 studenti e 5 commercianti.

Documento n. 9

"Il Tirreno", 11 febbraio 1953.

Due istriane fuggite da Pola a Trieste

Trieste, 10. - Due istriane di Pola, la diciannovenne Angiolina del Modo e la diciottenne Lidia Zanghirella, fuggite clandestinamente dalla Jugoslavia, sono riparate oggi a Trieste attraversando il confine sul Carso triestino. Esse hanno dichiarato di aver lasciato a Pola i propri genitori, ai quali le autorità jugoslave hanno respinto la domanda di opzione per la cittadinanza italiana.

Documento n. 10

"Il Tirreno", 19 maggio 1953

Fugge in Italia attraverso il cimitero di Gorizia

Gorizia, 18. - Eludendo la sorveglianza di una sentinella jugoslava, un giovane ha espatriato in Italia passando la frontiera presso il Cimitero Centrale di Gorizia. Il giovane, lo studente Erminio Poberaj di Piedimelze, è riuscito a raggiungere l'interno del cimitero stesso, e, fermato poco dopo da una pattuglia della Guardia di Finanza, ha dichiarato di aver espatriato perché insofferente del regime di Tito. Egli ha chiesto il diritto di asilo.

Documento n. 11
"Il Tirreno", 24 luglio 1953

Aggiudicata la costruzione di 40 quartieri per profughi

La Presidenza dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Grosseto, quale Organo delegato dal Ministero dei LL. PP. ha aggiudicato il 18-7-1953, con riserva di ratifica da parte dello stesso Ministero, i lavori per la costruzione in Grosseto di 40 quartieri per i profughi il cui progetto di lire 48 milioni è finanziato come alla legge 4-3-1952 n. 137. I lavori, il cui importo a base d'asta era di lire 44.916.880, sono stati aggiudicati all'Impresa Fabbri Riccardo di Grosseto.

Documento n. 12
"Il Tirreno", 6 ottobre 1953

110 jugoslavi fuggiti in Italia nel solo agosto

Ancona, 5. - Dai dati statistici in possesso delle competenti autorità risulta che durante lo scorso mese di agosto 180 persone dalla Jugoslavia e dalla Zona B, si sono rifugiate in Italia. Di queste ben 110 sono di nazionalità jugoslava.

Documento n. 13
"Il Tirreno", 2 settembre 1954.

Altri 494 italiani abbandonano la Zona B

Trieste, 1. - Altri 494 italiani hanno abbandonato la Zona "B" del Territorio Libero nello scorso mese di agosto riparando a Trieste. Ammontano così a 5.742 i connazionali che dall'ottobre dello scorso anno hanno lasciato la Zona "B". La maggior parte di profughi proviene dai centri maggiori della costa: Capodistria, Isola d'Istria e Pirano.

Documento n. 14
"Il Tirreno", 9 settembre 1954.

Hanno scelto la libertà

Ancona, 8. - I nove profughi di due famiglie profughe dalla Jugoslavia (fra i quali cinque bambini) sono stati sbarcati ieri sera nel porto di Ancona dal peschereccio "Luigi Padre". Il natante li aveva raccolti a circa venti miglia dalla costa italiana, a bordo di una barca con la quale erano fuggiti da Zara.

ISGREC
Istituto Storico Grossetano
della Resistenza
e dell'Età Contemporanea

